

Tecnica e tecnici dell'Agricoltura

Il Convegno dei tecnici agrari comunisti e socialisti, tenutosi a Roma il 16 ottobre, ha confermato e condannato il ritardo frapposto alla loro necessaria intesa per affrontare, in modo organizzato e unitario, l'interrogante dei tecnici agrari, nell'azione volta a dare la necessaria e giusta soluzione ai problemi di una agricoltura che, nelle nostre popolazioni agricole, ancora una volta i sommi sacerdoti della economia agraria e i loro cattedratici si sono mobilitati per opporsi in principio alle riforme strutturali, o per ostacolarle, o per rinviarle — quando fossero diventate leggi — in nome degli interessi esclusivi della grande proprietà fondiaria e di piccoli gruppi del capitalismo agrario.

La stampa, dalle associazioni professionali, contro tutte le mutilazioni, contro il culto della personalità, assai spesso non giustificato neppure dal genio teorico e dal successo della ricerca sperimentale.

Altrimenti a queste idee di rinnovamento, e sulla base di discussioni alla periferia, sui problemi delle varie province, è stato deciso di preparare un convegno nazionale dei tecnici agrari aperti alle idee di progresso, non vincolati da pregiudizi, fedeli alle migliori tradizioni della scienza agronomica italiana e fiduciosi della possibilità grandi di sviluppo dell'economia agraria del nostro Paese.

Così la tecnica vivente e i tecnici agrari capaci di camminare al passo dei tempi e delle necessità nazionali, dimostreranno di saper contare e portare avanti, in un bene inteso senso storico, le migliori lezioni degli antenati dell'agricoltura nazionale.

RUGGERO GRIECO

LA GRAVE MAGGIORAZIONE DEI FITTI DECISA DAL GOVERNO

Una pignone di quattromila lire salirà a dieci in quattro anni

Invito dell'Unione Donne Italiane ad una energica azione di protesta contro il minacciato aumento - Scioperi a Roma e a Genova contro gli aumenti

L'aumento dei fitti deliberato dal governo è notevole, più grave di quanto non apparessi dal laconico comunicato del Consiglio dei Ministri. L'aumento del 25 per cento, infatti, non si applicherà sulla base fissa dei canoni attuali, ma avrà carattere progressivo. L'aumento del 25 per cento verrà cioè calcolato sul fitto in atto al 31 dicembre dei precedenti aumenti. Chi, per esempio, paga attualmente un canone di 4.000 lire mensili, ne pagherà dal 1° gennaio prossimo 5.000; su queste 5.000 lire verrà computato il nuovo aumento del 25% a partire dal 1° gennaio 1955, sicché il fitto salirà a 6.250 lire; nel 1956 il canone salirà a 7.812 lire, e nel 1957 sarà infine di 9.772 lire. Alla fine dei quattro anni, quindi, le pignoni non risulteranno solo

raddoppiate, ma più che raddoppiate. L'aumento sarà di circa due volte e mezzo. Nel comunicato del Consiglio dei Ministri, questo particolare era stato ipocritamente omissivo.

Sebbene il governo non abbia ancora reso noto né alle categorie interessate né alla opinione pubblica il testo del disegno di legge, vi è già dunque abbondante materia per giudicare estremamente grave il nuovo colpo che il governo intende arrecare al bilancio di milioni di inquilini. Questo giudizio è confortato da una intervista concessa ieri a una agenzia di stampa dal ministro Azara. L'intervista è prolissa, parla di solidarietà sociale e di mutua comprensione tra proprietari e inquilini, ma contiene almeno una precisazione indicativa: afferma infatti Azara che, in virtù degli aumenti disposti dal governo, l'importo complessivo delle pignoni bloccate potrà raggiungere un livello 40 volte più alto di quello del 1945. Ciò significa che l'importo delle pignoni bloccate potrà sfiorare, se non raggiungere, i prezzi delle case non soggette a blocco. In ogni caso una rivalutazione di 40 volte non è inferiore a quella subita dagli stipendi e dai salari di molte categorie: ciò significa che i vantaggi che queste categorie ancora ricavavano dal blocco dei fitti si svuotano a scomparire del tutto nel giro di quattro anni.

Per quel che riguarda l'altro aspetto del progetto governativo, e cioè la riduzione degli aumenti per determinate categorie (pensionati, lavoratori con notevole carico di famiglia, ecc.) e la esclusione da ogni aumento delle abitazioni di infimo ordine, Azara non ha fornito alcun lume: esclusa l'istituzione di commissioni per l'equo affitto, non si capisce come gli interessati potranno far valere le loro ragioni, se non a prezzo di cause giudiziarie che proprio in questi casi saranno in grado di affrontare.

Nel complesso, il governo tenta di presentare il proprio disegno di legge come il risultato di un giudizio salomonicamente equo, che tiene conto delle esigenze di proprietari e inquilini ad un tempo. In realtà, il disegno di legge è destinato ad incontrare la più recisa opposizione da parte di tutti gli interessati, e in particolare degli inquilini. Si direbbe in forma assai difficile il pro-

getto governativo potrà essere approvato dal Parlamento, almeno che non vi vengano apportate radicali modifiche. Esso costituirà indubbiamente un punto di riferimento importante per giudicare dell'orientamento dei partiti intorno al problema fondamentale del tenore di vita della popolazione e dell'indirizzo economico del governo. Lo aspetto più grave del progetto governativo sta proprio nel fatto che esso rivela tutto un indirizzo politico ed economico errato e antipopolare: mentre propone un così grave aumento delle pignoni, infatti, il governo non prende neanche in considerazione la necessità di un vasto piano di costruzioni edilizie, che è la sola via per la soluzione del problema della casa.

Già ieri, contro il progetto governativo, ha preso posizione il Comitato direttivo dell'Unione Donne Italiane, invitando le proprie organizzazioni provinciali, gli enti e le famiglie interessate a far sentire energicamente la propria protesta, e a sviluppare un vasto movimento di opinione pubblica affinché ogni famiglia possa avere una casa decorosa a prezzo accessibile. L'UDI invita in particolare le donne italiane a inviare delazioni presso i parlamentari di ogni tendenza politica per impegnarli a respingere in Parlamento il grave progetto governativo. Gli operai della FATME e della FARAM di Roma hanno ieri scioperato per 15 minuti e inviato messaggi di protesta alla Camera. Scioperi si sono avuti anche in numerose fabbriche di Genova, dalla «Ansaldo-coke», alla «Lancia», alla «San Giorgio», ecc.

AL TRIBUNALE DI MILANO

Il processo ai fascisti diffamatori di Parri

Due nazisti deporranno in favore degli imputati. Anche Allen Dulles fornirà una testimonianza

MILANO, 28. — Due giornalisti neofascisti sono compariti stamane dinanzi ai giudici milanesi per rispondere di una grave calunnia, secondo la quale Parri tradì i partigiani e fu liberato dai tedeschi per preziosi servizi resi, alle SS.

I due giornalisti sono Eugenio Fracchi, direttore responsabile del settimanale «Meridiano d'Italia», e Franco Mario Servello, autore di due articoli apparsi su quel giornale il 17 ed il 24 maggio. I due imputati dovranno anche rispondere di un manifesto nel quale si ribadivano le accuse e che comparve sui muri di Milano durante la campagna elettorale.

I fatti che verranno discussi nel processo appartengono alla storia d'Italia, alla storia drammatica della Resistenza verranno rievocate, nell'aula della quarta sezione del Tribunale di Milano, dalla voce dei maggiori protagonisti della lotta di Liberazione. Verranno infatti a deporre il generale Cadorna, comandante generale del Corpo Volontari della Libertà, Luigi Longo, vice comandante generale assieme a Parri; Achille Marzotto, membro del Comitato di Liberazione Alta Italia; Sandro Pertini, Giancarlo Pajetta, Edgardo Sogno, capo della «Francia», il generale Trabucchi, capo dei Volontari della Libertà nel Piemonte.

Ha già deposto anche Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato americano, il quale occupa oggi un'alta carica al Dipartimento di Stato di Washington. Allen Dulles, durante la guerra, si trovava a Bergamo, dove comandava un importante settore del servizio segreto americano.

La deposizione di Allen Dulles è stata sollecitata dall'ambasciatore d'Italia a Washington, Ferruccio Lanfranchi, autore di un documentatissimo libro, intitolato appunto «Resistenza degli ottocentomila». Gli imputati basano invece la loro difesa sulla testimonianza di un procuratore generale del Tribunale speciale di Verona, Cersosimo, e di due generali delle SS tedesche: Karl Wolff e Wilhelm Harster, il primo comandante supremo della polizia tedesca in Italia, il secondo capo del servizio di sicurezza.

Il fatto che i due giornalisti pongano in discussione le affermazioni di due nazisti e per giunta rappresentanti di quelle SS che tutto il mondo hanno fatto inorridire con le loro gesta, viene commentato come un chiaro segno della scarsa attendibilità delle accuse rivolte nei confronti di Parri.

Secondo quanto ha annunciato la difesa, i due nazisti verranno nella capitale della Resistenza per sostenere le accuse rivolte nei confronti di Parri.

Franco Mario Servello, basandosi su queste affermazioni, aveva scagliato contro Parri la infamante accusa nell'articolo del 17 maggio, aggiungendo, come un chiaro segno della scarsa attendibilità delle accuse rivolte nei confronti di Parri.

Ora l'on. Mattei, il maggiore Argenteo ed i sette ufficiali del comando di Cadorna sono tutti vivi e Parri ha citato anche essi come testimoni, per dire ai giudici se corrisponde o meno a verità la affermazione del Servello.

Il processo è presieduto dal consigliere Cornelio. Sostiene la pubblica accusa il dr. Adriano Baechetta. Parri è assistito dagli avvocati Antonio Greppi e Antonio De Caro, mentre difende gli imputati l'avv. Gastone Neri.

AMBIGUE RICHIESTE DEL P.G. AL PROCESSO HOLOHAN

Ergastolo per Icardi e Lo Dolce 22 anni per Mannini e Tozzini

Chiesti ventiquattro anni per il Migliari — Le ultime deposizioni

NOVARA, 28. — E' ripreso stamane dinanzi alle Assise il processo Holohan. Hanno deposto il colonnello statunitense Henry Manfredi, che si interessa dell'affare Holohan come capo della Sezione di ricerca criminali del Comando di Trieste, e il giornalista americano Stern.

Il Manfredi ha affermato l'impossibilità di controllare quanto denaro fosse in possesso della missione e ha definito Icardi «l'architetto di questo crimine», concludendo che, a suo parere, i due italiani non hanno responsabilità in esso non potendosi rifiutare di eseguire un ordine. Purtroppo, il Manfredi ha ribadito la volontà della Magistratura americana di non permettere

l'estradizione di Icardi e Lo Dolce. Il giornalista Stern ha dato lettura di una lettera del fratello dell'ucciso in cui questi afferma di sperare «che la Corte si mostri indulgente nei riguardi degli imputati italiani e poiché i veri colpevoli non verranno mai puniti dei loro crimini da una Corte legale». Stern ha poi arricchito tutta una sua personale interpretazione anticommunistica della faccenda. Una autentica «perla» gli è però sfuggita allorché ha affermato che la missione aveva il precipuo scopo — nella sostanza — di sabotare il movimento partigiano spezzandone l'unità.

Ha quindi preso la parola il Procuratore Generale Casalegno. Egli ha negato al delitto la qualifica di politico osservando che tutta la messa in scena attuata dall'Icardi esclude in modo assoluto che egli avesse ricevuto l'ordine di uccidere il magg. Holohan, poiché in tal caso avrebbe potuto procedere in maniera assai più rapida e chiara. Per Icardi e lo Dolce ha chiesto pertanto l'ergastolo.

Il P.G. ha chiesto poi per il Migliari 24 anni di reclusione (ritenendolo assolto dall'accusa di rapina e di occultamento di cadavere per non aver commesso il fatto); per il Mannini e il Tozzini, sulla cui colpevolezza nulla è emerso, le attenuanti, e cioè, 22 anni per concorso in omicidio e per soppressione di cadavere; per il Maulini, infine, 10 mesi e 20 mila lire di multa per detenzione abusiva di armi da guerra.

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Concluso lo sciopero dei 300 mila chimici

Vani arbitri dei padroni e della polizia - Fermato a Bergamo un forno che funzionava ininterrottamente da cinquantotto anni

La Segreteria della Federazione Chimici si è riunita ieri pomeriggio per esaminare i risultati dello sciopero nazionale di 48 ore attuato nei vari settori dell'industria chimica per ottenere il rinnovo e il miglioramento del contratto di lavoro. Essa ha costatato l'imponente risultato della manifestazione in tutti i centri chimici d'Italia. In molte località le percentuali elevatissime di scioperanti già registrate nella giornata di martedì sono ancora aumentate nella seconda giornata.

Questo si è verificato in particolare a Milano, Torino, Roma, Rieti, Genova, Venezia, Asolo Piceno, Pescara, Firenze, Napoli, Livorno, Ancona, Siena, Brindisi, ecc. Ulteriori notizie sono pervenute dalle seguenti provincie: A Terni lo sciopero è riuscito al 100%; all'Elettrocarbonium fra operai e impiegati: alla Elettrochimici di Papigno (Terni) hanno scioperato il 90% dei lavoratori.

A Bergamo: alla SBIC di Seriate ha scioperato l'88% dei dipendenti, alla Montecatini di Pieve di Teco il 95%, alla Montecatini Romano l'80%, alla Sali di Bario il 100% con la fermata del forno dell'acido solforico che non si fermava da 58 anni, alla Pirelli di Rovere il 90%.

A Padova si sono avute le seguenti percentuali: Cisa Vicosca 97%; SAFFA 98%; Alia Montecatini di Merano (Bolzano) lo sciopero è riuscito al 70%.

A Padova si sono avute le seguenti percentuali: Cisa Vicosca 97%; SAFFA 98%; Alia Montecatini di Merano (Bolzano) lo sciopero è riuscito al 70%.

Petrolio in Sicilia

PALERMO, 28. — L'assessore all'Industria e commercio on. Bianco ha annunciato questa sera al Parlamento siciliano che il primo sondaggio per la ricerca di idrocarburi effettuato alla periferia di Ragusa e precisamente in località Pendente ha dato risultati positivi. Risulta infatti, da comunicazioni giunte alla società di ricerche petrolifere G.O.F. che alla profondità di circa 2000 metri la trivellazione iniziata il ventuno maggio u.s. ha raggiunto uno strato mineralizzato accertando la presenza di idrocarburi liquidi e gassosi.

L'assessore ha disposto lo invio immediato sul posto per gli accertamenti tecnici del caso dei funzionari del distretto minerario di Caltanissetta e si è riservato di dare, in sede di relazione del bilancio, ulteriori e più dettagliate notizie.

L'annuncio della scoperta nell'isola di giacimenti petroliferi è stato accolto con vivissimo entusiasmo dai deputati e dal pubblico delle tribune che, levatisi in piedi, ha applaudito a lungo.

IL RASOIO ELETTRICO più veloce del mondo ... per l'uomo moderno



il nuovo Rasoio Elettrico PHILIPS

E' IN VENDITA PRESSO I migliori rivenditori a L. 15.000

Concessionario esclusiva per l'Italia: S. r. l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

DOMANI AI CINEMA FIAMMA e ARISTON

DISPERATAMENTE SI CERCA LA PROPRIA VERA CASA. LA PACE, GLI AFFETTI, LA SERENITA'...

KIRK DOUGLAS MILLY VITALE PAUL STEWART

PERSEQUITATI

DOMANI 'SERATA DI GALA. RIVOLI e QUIRINETTA

LETTO MATRIMONIALE con REX HARRISON LILLI PALMER

36 film che tutte le donne dovranno vedere!

IRVING REIS

65 licenziamenti alla McColloides di Livorno

La situazione di crisi esistente nell'industria non consente di migliorare. Martedì la direzione della McColloides di Livorno di proprietà della Fiat, ha comunicato alla Commissione interna che il 15 novembre saranno licenziati 60 operai e 5 impiegati sui 430 occupati nella fabbrica. Ieri sera la segreteria della Camera del Lavoro ha avuto un incontro con il pue fatto della provincia di Livorno al quale ha illustrato la gravità della situazione che si è determinata nella provincia a causa dei continui licenziamenti.

Ieri mattina il ministro Fanfani ha ricevuto il dottor Costa presidente della Confindustria. Il colloquio è mosso in rapporto alla situazione sindacale con particolare riferimento ai 1.750 licenziamenti della Pignone. Per questa questione è prevista inoltre per domani mattina una riunione delle parti interessate presso il sottosegretario al Lavoro on. Del Bo.

Anche il problema delle miniere di Carbonia è sempre all'ordine del giorno. Nel bacino carbonifero del Suleis la lotta continua per il pagamento dei salari e contro il pericolo della smobilizzazione. Oggi gli operai del pozzo 6 hanno scioperato per due ore.

FEMMINILE ARTE ITALIANA scuola dell'abbigliamento

IDA FERRI

Roma - Via Machiavelli, 70
Tel. 776.359 (ang. P.zza Vittorio)

Corsi di taglio Costume - Modista - Maglieria - Pittura - Figurina - Corsi speciali per arte diurna e serali - Diplomi di qualifica

Mobilificio MARAFIOTI

V. Gela, 15 (Pontelungo) - V. Gallarate, 4 (Piazza Lodi) - T. 786.571

ECCEZIONALE!!!

VENDITA PROPAGANDISTICA MOBILI OGNI STILE E PREZZO

A RATE SENZA ANTICIPO

SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

MASSA CARRARA — I 100 operai dello stabilimento «Pignone» di Massa, minacciati (come i 1750 dello stabilimento di Firenze) di perdere il posto, bruciano le lettere di licenziamento in segno di sdegnata protesta